ANNO LX APRILE 2022

LA CORONA

GIORNALE DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE—CREMONA

La vita adesso. E in paradiso

e la follia della guerra

Mi ha sempre colpito come Gesù sa restare accanto alle persone. Non solo si commuove di fronte a tanti uomini e donne, ma si lascia coinvolgere e rischia il mormorio ("costui frequenta i peccatori"), la condanna ("se fosse un profeta saprebbe che razza di donna è questa"), lo scandalo ("con quale autorità fai questo?"). E sulla Croce ci andrà perché ritenuto bestemmiatore.

Lo vogliono incastrare di fronte alle malefatte di Pilato che mescola il sangue dei Galilei con i loro sacrifici (traduco: uccide persone che stanno pregando). E lui invece ci chiede di convertire noi stessi. Insomma mi dice che lo schierarmi a cercare il colpevole non è sufficiente. Anche le infinite diatribe di oggi ci possono distrarre: vaccino sì, vaccino no; armi sì, armi no; Zelensky sì, Putin no.

Gesù non sceglie vie di comodo e nemmeno vie violente. Ci chiede non di scendere a compromessi politici ma di scegliere di compromettere noi nella carità e nella giustizia. E lui sa farsi carico dell'altro, rischiando la disapprovazione dei potenti, che per paura lo hanno condannato a morte.

Sono contrario alla guerra. Sempre. Vorrei fare guerra alla guerra. Seguendo don Primo Mazzolari e il suo "Tu non uccidere" ritengo che occorre cercare altre strade che non l'ammazzarci a vicenda. Ma non voglio farne una ideologia. Dico solo che la smania di punire il Pilato di turno ci porta ad usare i suoi stessi mezzi. A ritenere giusta la follia della guerra.

Io qui mi limito a chiedere di tornare a guardare Gesù.

Lui non è interessato a creare schieramenti politici o ideologici. Non è disprezzo per la politica (magari ci fossero tanti politici illuminati e lungimiranti sul bene comune). È che Lui è altro, capace anche di illuminare le scelte che poi liberamente siamo chiamati a prendere, anche in politica. Gesù si interessa della vita delle persone, della loro condizione: spesso si tratta di esclusi, di deboli, di disabili ma anche di peccatori incalliti, di persone tenute a distanza.

Nel Vangelo vedo che Gesù anzitutto accetta relazioni impreviste, ne provoca altre, e ne coltiva altre ancora.

Mi piace pensare ad una Chiesa che sceglie la strada di Gesù. Che è il riannodare relazioni, risanare ferite, riallacciare comunicazioni, seminare riconciliazione, gettare ponti. La Pasqua del Signore ha effetti sulla storia. La sua vittoria sulla morte è vita nell'oggi, e poi in Paradiso. Gesù è un Ponte tra la storia e l'eternità. Tra le culture e i popoli.

Mi piace pensare a cristiani *pasquali* che sono lievito di pace, di perdono, di pazienza, di giustizia. In prima fila non per abbracciare armi ma per spronare a vivere da fratelli riconciliati. Architetti di ponti solidi tra le comunità e i popoli.

Certo Gesù al ladrone promette il Paradiso; ma a chi ha lasciato tutto assicura un centuplo quaggiù, insieme a persecuzioni e alla vita eterna. Questo il punto: Gesù si preoccupa anche della vita concreta, della nostra vita di adesso, di un centuplo quaggiù. Poi certo, anche la vita eterna che ci autorizza a resistere di fronte allo scandalo del male della pandemia, della guerra, delle immani ingiustizie, del dolore innocente.

Quando gli arriva la notizia che l'amico Lazzaro è grave, Gesù tarda ad accorrere. Non sappiamo perché. Quando arriva è morto. È struggente l'incontro con Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro.

«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!... Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà»... «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?» (Gv 11).

"Credi questo?". È la domanda che ancora mi sento rivolgere. Credo che in Gesù trovo -in questo mio oggi- la vera strada della vita? Ci credo e mi lascio compromettere? Rischio nel suo nome la strada dell'amore? La strada della vita? La strada dell'ospitalità per i profughi? La strada della fantasia della carità per star vicino alle persone ferite e povere?

Poi che bello pensare al Paradiso, alla vita dove non ci saranno più pandemie, tumori e infarti; dove non ci saranno più guerre, violenze e fame. Ma ora, per me, il Signore mi spiana davanti una vita in cui l'amore è la bussola, la sua Parola la luce, l'Eucarestia il pane del cammino. Perché io diventi operatore di pace e di giustizia, ovunque, sempre. Architetto di ponti solidi. E la Pasqua è ponte solido che congiunge la storia e il Paradiso. La vita adesso e la vita eterna.

Don Enrico

Buona Pasqua. Alleluia.

Il Signore Risorto è il Ponte tra la storia e l'eternità,
tra l'adesso e il mondo di Dio, tra l'io e il noi.
Il Signore Risorto è il Ponte gettato tra un popolo
e gli altri popoli, tra una cultura e le altre culture.
A noi percorrere questo ponte, imparando da Lui.

Accogliere e accompagnare

Per una Chiesa Sinodale: eco dal Consiglio pastorale parrocchiale

Come sappiamo, siamo in tempo di sinodo, iniziato l'anno scorso; è il Sinodo della Chiesa universale voluto da papa Francesco, ma sul quale si innesta il Sinodo della Chiesa italiana, che si svolge in tre fasi fino al 2025, così almeno negli intendimenti di partenza.
Più volte abbiamo sentito che nelle intenzioni del Papa non si vuole semplicemente celebrare un evento che, per quanto coinvolgente e stimolante, abbia un inizio e una fine; bensì, come dice la parola stessa, si propone di fare un "cammino insieme": "**Camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando, quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione.**"
La prima fase, **narrativa**, è quella che ci vede coinvolti come singoli laici cristiani, parrocchie e diocesi in questi due anni per raccontare i nostri pensieri in margine ad alcuni temi proposti nella preparazione del cammino sinodale e per raccogliere con molta libertà le idee sulla Chiesa che vorremmo.
Con questo scopo il Consiglio pastorale della parrocchia, invocando l'aiuto dello Spirito, ha dedicato vari incontri da ottobre a febbraio per raccogliere le riflessioni sia all'interno del Consiglio sia attraverso la promozione di piccoli gruppi sinodali nella comunità: gruppi di famiglie, i genitori dei ragazzi dell'Iniziazione cristiana, le associazioni di laici presenti in parrocchia, un gruppo di stranieri residenti nella comunità e altri ancora.
E' stato davvero un momento profondo di narrazione e di ascolto reciproco che cerchiamo di condividere riprendendo l'eco delle tante riflessioni.

Il "**camminare**" indica movimento, è un passo dietro l'altro, è percorrere con calma una strada, da un luogo ad un altro spesso diverso, quindi è anche cambiamento, è novità.
Vero è che la Chiesa cammina con il passo dei secoli, tuttavia a volte la sentiamo un po' statica, ad esempio quando evitiamo di affrontare tra di noi i temi scottanti del sociale, della vita e della morale, non riusciamo a dialogare rispettando idee diverse, anche perché spesso la Chiesa come istituzione pubblica dà già le risposte.
I cambiamenti nella società richiedono oggi un linguaggio nuovo ed attualizzato, anche nella Chiesa, nella evangelizzazione, nella liturgia; un linguaggio che non deve partire dai dogmi, ma dall'accoglienza delle persone per poter parlare a tutti e raggiungere tutti.
Favorire l'ascolto dei laici può aiutare, però da parte loro i laici si sentano corresponsabili e si lascino coinvolgere, proponendosi e facendosi carico del fare e soprattutto dell'essere comunità cristiana. E' tempo di rivedere il ruolo delle donne nella Chiesa.
Questo spinge a cambiare il modo di camminare e su questo ci interroghiamo: occorre quindi adattare le "regole" alle varie situazioni o usare modalità diverse e nuove? E' un problema grande che richiede il discernimento comunitario.
Sì, perché ci piacerebbe una Chiesa più coinvolgente: come fare perché diventi più attrattiva?
Inoltre la Chiesa deve pensare a come rispondere alla diminuzione del numero di sacerdoti e forse è anacronistico pensare di appoggiarsi solo al volontariato; è bene pensare di dare dignità lavorativa a chi ricopre ministeri laicali in modo stabile?

Le tre fasi del Sinodo della Chiesa italiana

L'"**insieme**" racconta l'essenza stessa della Chiesa, l'essere "ecclesia", essere incontro, non siamo soli a camminare, siamo comunità in Cristo, siamo gente che si aiuta, richiede di andare tutti allo stesso passo, decelerando per non lasciare indietro nessuno quando ci accorgiamo che stiamo correndo e accelerando quando le certezze ci impediscono di andare avanti con tutti.
Allora la vicinanza, lo stare vicino alle persone e andare al loro passo senza proporsi come modelli diventa lo stile dei compagni di viaggio nella vita di tutti i giorni, nelle piccole cose, negli incontri quotidiani, cominciando dalle nostre famiglie. Tutti siamo compagni di viaggio, come Chiesa abbiamo attenzione a tutte le persone.
Prendersi cura dell'altro e coltivare le relazioni con i compagni di viaggio è lo stile dell'accoglienza che attrae.
Ascoltare prima di prendere la parola: l'ascolto diventa il linguaggio del camminare insieme, diventa la via per il discernimento comunitario.

Seguendo le aspettative espresse, a noi il compito di fare in modo che il Sinodo non rimanga solo una bella parentesi, ma sia anche esperienza concreta che ci accompagni a far diventare lo stile sinodale il nostro modo ordinario di vivere e lavorare nella Chiesa, guidati dallo Spirito Santo.

Maurizio

Accogliere e accompagnare

Generosità, gioia e fantasia per un oratorio che continua

Lo sappiamo: da sempre Cristo Re è un oratorio con tante proposte, caratterizzato da tante realtà, capace di offrire esperienze diverse e durante tutto l'anno.
Ma quando parliamo della proposta dell'oratorio, possiamo intendere la somma di tutto quello che accade all'interno dei cancelli? O forse la proposta dell'oratorio è il denominatore comune di tutto ciò che si fa, si organizza, si progetta e si vive? Il filo che permette al tutto di stare unito e connesso in un'armonia che non è e non può essere solo il giusto incastro di spazi e di tempi. È il prendersi cura, da parte della comunità adulta, dei più piccoli e giovani perché possano essere introdotti gradualmente alla vita cristiana attraverso la catechesi, la liturgia, la carità, la vita comunitaria. E così diventare grandi, adulti che a loro volta possano mettersi in gioco in oratorio o altrove in una testimonianza generosa, gioiosa, fantasiosa. Tant'è vero che la ricchezza di esperienze che offre Cristo Re è nata proprio da felici intuizioni che nel tempo sono state portate avanti con generosità, entusiasmo e fantasia.
Quello appena descritto potremmo oggi definirlo "il mondo che vorrei", ovvero il mondo delle idee. Diciamo oggi, perché nel recente passato di qualche decennio fa la realtà funzionava (forse) effettivamente così. Ma oggi non è più così. La proposta specifica dell'oratorio ha perso attrattiva. È, nel migliore dei casi, un'esperienza di pochi che rischiano pure di sentirsi giudicati.

Ogni domenica alle l0, la S. Messa in Palestra per ragazzi e famiglie.

In questo contesto, nonostante tutto, tentiamo comunque di essere, come oratorio, presenza generosa, gioiosa e fantasiosa. Si può farlo per la presenza di volti concreti: persone che si fanno carico del tempo presente; che senza farsi prendere da nostalgia o da prospettive utopistiche, si giocano nel qui e ora di relazioni, esperienze e servizi che hanno bisogno ogni giorno di diventare storia. Si procede per tentativi cercando di tenere insieme tanti pezzi. La realtà è molto frammentata perché così è la vita di tutti. Anche in oratorio quindi si cerca di far tesoro di tutto: frammenti di tempo, di disponibilità, di esperienze, di cammini, di appartenenze.
Tanti pezzi di qualcosa possono fare un mucchio di cocci. Ma possono anche realizzare un puzzle. Noi ci auguriamo che nonostante tutto, pur senza capire chiaramente l'immagine a cui si sta lavorando, qualcosa di bello vada formandosi. L'impressione è un po' sempre di lavorare in perdita, ma Qualcuno ci ricorda che la perdita è il vero guadagno. E di lui possiamo fidarci.

don Pierluigi

Oltre alle proposte parrocchiali, l'anno pastorale che stiamo vivendo ha offerto anche altre possibilità per i ragazzi e i giovani. Sono state esperienze cittadine e diocesane rivolte in particolare ai ragazzi delle superiori (adolescenti) e agli universitari.
Per gli adolescenti due proposte: 1) il *pellegrinaggio nazionale a Roma* il 18 e 19 aprile che prevede l'incontro con papa Francesco in piazza San Pietro. 2) Il 30 aprile o il primo maggio, la *presentazione* a livello diocesano del Grest in cui familiarizzare con il tema, le attività proposte e tanti suggerimenti in vista dell'esperienza estiva da vivere nei propri oratori.
Per gli universitari (giovani 20/30enni): 1) *Traiettorie di Sguardi*. Presso l'oratorio del Maristella, una domenica al mese dalle 18.30 alle 20.00. Un serie di incontri legati da un argomento annuale, svolto sotto varie prospettive a partire dall'intervento degli ospiti che aprono di volta in volta le serate. 2) *La Parola ai giovani*. L'appuntamento mensile per vivere anche con i giovani il giorno dell'ascolto (lettura del Vangelo, breve commento e condivisione). La proposta è cittadina ed è ospitata dagli oratori. 3) I ritiri cittadini di Avvento e Quaresima 4) *Scientia Crucis*. In collaborazione con la pastorale universitaria, alcune proposte per il tempo della Quaresima: la lectio tenuta dall'arcivescovo di Milano il Mercoledì delle Ceneri, la possibilità di visitare gratuitamente il museo diocesano e la lectio biblica sui testi della Passione a cura di don Maurizio Compiani il 6 aprile.

Accogliere e accompagnare

Le nostre normali famiglie
Quelle che rinnovano la Chiesa

La giornata delle famiglie dello scorso 13 febbraio con Johnny Dotti. Sono tanti i momenti da sfruttare per cogliere il bello dell'essere famiglia.

Siamo abituati a fissare con foto momenti della nostra vita, a postarli sui social o a condividerli con gli amici. Gli scatti della vita delle nostre famiglie riguardano momenti belli, di festa, di gioia, di contemplazione di panorami, di affetti, di relazioni profonde vissute in famiglia o con gli amici: condividiamo quanto viviamo anche sperando che possa far bene ad altri, faccia venire buone ispirazioni, sia insomma una sorta di contagio positivo!

Ma abbiamo mai pensato che come famiglie dovremmo contagiare la Chiesa?

E' quello che il Vescovo ci ha suggerito nelle linee pastorali di quest'anno: ripensare alla nostra famiglia, ed alle famiglie reali che incontriamo, per vedere cosa e come in esse si vive per capire come lo stile di famiglia può trasformare la Chiesa, le può insegnare ad essere più famiglia.

Questo non perché le nostre famiglie siano modello di perfezione: in esse ci sono anche le incomprensioni, la fatica del lavoro, le arrabbiature, i fallimenti, i dolori...

Le famiglie possono allora essere un esempio non per la loro bravura, ma perché in ciascuna di esse, anche la più fragile ed affaticata, si vive almeno in qualcosa l'amore: un bambino può raccontare della cura che riceve dal papà che lo fa giocare, un marito narra la pazienza della moglie, un nonno l'accudimento che riceve, una moglie la capacità di tenerezza del marito...un po' tutti il bisogno di ricominciare continuamente.

Che cosa della nostra famiglia vorremmo si vivesse nella Chiesa? La capacità di perdonarci? La voglia di fare festa? Il preoccuparci costantemente degli altri? Il sorriso del buongiorno?

Questo accorgerci degli stili familiari e di come potrebbero essere vissuti nella comunità cristiana ci stimola a cambiare il nostro stare nella Chiesa e anche il nostro atteggiamento verso di essa.

A volte infatti ci lamentiamo della Chiesa, sia come istituzione che come comunità parrocchiale, senza renderci ben conto che ci lamentiamo della Chiesa... ma Chiesa siamo noi!

Allora dalla critica deve nascere, proprio come in famiglia, un desiderio di ricominciare, partendo dal Grazie, innanzitutto per ogni persona che con i suoi limiti e le sue fragilità è e fa quello che può.

Pensiamo alla dedizione dei sacerdoti, all'impegno dei catechisti, alla capacità di cura degli operatori della carità... ma anche agli anziani che nella loro casa pregano per gli altri, ai lavoratori che vivono seriamente il loro compito. Certo per ciascuna di queste persone potremmo dire "ma dovrebbe fare ... o potrebbe essere diversa...", ma questo è proprio ciò che ci intristisce quando in famiglia, dopo aver dato tutto quello che potevamo, ci viene detto che avremmo dovuto essere e fare diversamente.

L'avere uno sguardo grato può essere il nostro primo modo di contagiare la comunità: guardare ciascuno con lo stesso sguardo con cui osserviamo i figli che dormono, magari dopo averci fatti diventare matti tutta la giornata.

Connessa alla gratitudine, tipica dimensione familiare del vivere è l'accoglienza: condividiamo spazi e tempi con i fratelli, ci apriamo al nuovo nato, facciamo festa ai nonni. In parrocchia dovrebbe essere così, mentre a volte siamo frenati dai pregiudizi, sia verso chi non conosciamo molto, sia verso chi ha una storia di vita diversa dalla nostra. Ci sono però anche esempi di attenzione verso chi è in fatica, dai bambini agli immigrati: come spesso succede in famiglia qualcuno ha più capacità di rompere gli schemi e di aprirsi ad altri, provocando tutti.

Ciascuno, partendo dal suo concreto vissuto, può trovare molti modi per contaminare la Chiesa in senso familiare, con quella creatività cui la vita di famiglia abitua, sia per risolvere velocemente problemi che per inventare cose belle per stare insieme, ma sempre da protagonisti.

Il sentirci protagonisti, come in famiglia, è elemento fondamentale che ci fa porre in modo diverso nella famiglia ecclesiale impedendoci di guardare a quanto nella comunità si propone come a servizi, noiosi o interessanti, di cui usufruire, ma facendoci promotori di ciò che ci sembra possa costruire la vita della comunità di Gesù: che siano momenti di preghiera, di ascolto e condivisione della Parola, gite o semplici momenti per stare insieme.

Il salone del seminario nell'incontro con il vescovo Antonio (il 20 marzo 2022) gremito di giovani coppie che hanno stanno per sposarsi e hanno terminato l'itinerario di formazione.

Un protagonismo che ci fa sentire chiamati da Colui che ci invita ogni domenica a fare festa insieme per ringraziare, ascoltare, chiedere perdono e condividere.

Se la famiglia, luogo di relazioni come altri, è in realtà un posto speciale per l'amore che vi regna, anche la Chiesa sia per noi un posto speciale per l'amore nella relazione con Dio e fra noi!

Maria Grazia e Roberto

Accogliere e accompagnare

“Fratelli tutti”
I nostri fratelli ucraini

Non è finita la pandemia e ci ritroviamo invischiati nella guerra. È inutile negarlo: anche il fermento di volontari, di carità, di emozioni ci dicono che ne siamo coinvolti. Nelle nostre case molte donne ucraine assistono i nostri anziani: esse sono state il primo richiamo forte alla solidarietà. I loro parenti (donne, bambini, anziani) cercavano un tetto, una casa, un letto.
E così in Italia, e anche a Cremona, anche a Cristo Re hanno cominciato ad arrivare i primi profughi ucraini.
Anche la nostra parrocchia subito si è aperta a questi fratelli sconvolti dalle bombe, nella follia di una guerra che mai avremmo creduto potesse ancora interessarci così da vicino.
Al termine di una Messa domenicale una donna ucraina che risiede in parrocchia chiede di parlare. Si scusa. Ci emoziona. Chiede un alloggio per dei suoi parenti. E una signora subito si fa avanti mettendo a disposizione un appartamento arredato.
È l’inizio. Un’altra famiglia mette a disposizione un miniappartamento dismesso e un gruppo di volontari (per svariate mansioni ne gireranno una quindicina) si apprestano a riattivarlo e ammobiliarlo. E poi altri ancora si fanno avanti. C’è chi è disposto a lasciare libero il proprio appartamento, tornando a vivere con l’anziana madre, per ospitare profughi. C’è chi è disposto ad accoglierli nella propria famiglia…
Mentre scriviamo siamo già pronti ad accogliere altri ucraini, ma per ora a Cremona non sono arrivati altri profughi.
In oratorio è partito un corso di italiano a cui si sono aggregati altri giovani profughi ucraini alloggiati da loro parenti. In chiesa raccogliamo offerte, generi alimentari e prodotti per l’igiene personale. Al meglio, sia per i profughi qui ospitati (per ora sono cinque) che per quelli in Polonia, Romania, Moldavia e Ucraina, distribuiremo il tutto in sinergia con la Caritas diocesana e tenendo conto dei contributi governativi e dove ci sono urgenti necessità.
Il gruppo dei nostri volontari segue i profughi negli adempimenti burocratici, nelle vaccinazioni, nelle loro necessità. E già stiamo pensando a come coinvolgere di più la comunità, anche con momenti conviviali e di reciproca conoscenza.
Rimane lo strazio della guerra. Qui incontriamo persone che hanno lasciato a combattere i loro figli, padri, mariti. Qui si sono sentiti accolti, ma da persone che parlano altra lingua, che hanno dato una casa ma che non è loro: e non sanno quando potranno tornare e se ancora troveranno la loro casa, i loro parenti, i loro amici.
Sono contenti per un momento di distrazione quando si studia italiano, ma poi alcuni fanno lezione a distanza con i loro insegnati ucraini e tutti sono angosciati e perennemente in contatto con parenti e amici rimasti in Ucraina.
E poi ci sono i morti. La distruzione. La follia della guerra.

Alcune immagini dall’Ucraina. Noi vi partecipiamo attraverso il filtro della televisione. Ma in mezzo a noi ci stanno persone che hanno lasciato le loro case, i loro famigliari, che già piangono i loro morti. La follia della guerra sta distruggendo l’Ucraina ma se non la fermiamo ci distruggerà tutti.

I nostri fratelli ucraini. E i nostri fratelli russi?

Sono nostri fratelli anche i giovanissimi soldati di leva russi, mandati a fare la guerra senza saperlo e a morire sotto le bombe di chi difende la propria libertà. Sono nostri fratelli e sorelle anche i loro genitori che li piangono. I ricchi decidono la guerra e i poveri vi muoiono, ci ricorda papa Francesco. Una guerra mostruosa e selvaggia. Una follia.
Sono nostri fratelli anche i russi che sono plagiati dalle disinformazioni di Stato, che nascondono le atrocità della guerra, e non hanno accesso alla libertà dei mezzi di comunicazione.
Sono nostri fratelli anche i russi che per protesta contro la guerra e i massacri di Putin sono incarcerati e continuamente minacciati, anche di morte.
Sono nostri fratelli anche i russi che hanno altre narrazioni con cui dobbiamo confrontarci: ci dicono della paura per le loro minoranze, per la loro cultura, per la loro religione… niente giustifica la guerra, ma rimane il compito di cercare di capire cosa c’è nel cuore, nelle paure degli altri. Il compito di risanare relazioni e attivare dialoghi.

Sono nostri fratelli anche quelli che sbagliano e scelgono la violenza e l’assurdità della guerra.
Caino resta fratello di Abele, e di lui Dio ne chiede conto. “Caino dov’è tuo fratello?”. Ma a noi verrà chiesto conto: “e voi cosa avete fatto perché Caino si sentisse fratello? Cosa avete fatto per costruire la pace? Solo armi e minacce? Avete ascoltato la paura dell’altro?”.

E perché per gli altri profughi non ci siamo mossi? Perché se uno fugge dalla tragedia della Somalia o dell’Afghanistan, dalla guerra dell’Etiopia o dalle stragi jiadiste di Boko Haram non trova attenzione? È evidente che siamo chiamati a riflettere...

Buona domenica!

Dalla quaresima di carità ai nostri anziani

"In questo momento il nostro primo pensiero corre sicuramente ai profughi ucraini catapultati lontano dalla loro terra, dalla loro casa, fuggiti dalla distruzione, dalla paura, dalle bombe e arrivati anche qui, nel nostro quartiere, privi di tutto. A loro non solo il pensiero e la preghiera ma il nostro aiuto concreto per garantire loro una sistemazione e una quotidianità di vita minimamente dignitosa ("ero straniero e mi avete accolto" è Parola che ci interpella da vicino).

Ma non possiamo dimenticarci delle altre tante povertà che incrociamo nel nostro quartiere: povertà economiche, culturali, relazionali, educative …. Accogliendo la proposta della Caritas diocesana, in questa Quaresima 2022 vorremmo "aprire gli occhi" su chi vive in solitudine e in situazione di reale povertà economica. La solitudine, povertà di relazioni, è spesso vissuta con tristezza, con una sorta di ripiegamento su di sé, senza una luce di speranza. La San Vincenzo parrocchiale da sempre si prende cura di queste persone sole e povere portando cibo e assistenza; i ministri straordinari dell'Eucarestia da sempre portano alle persone sole, anziane, che non riescono più a muoversi, il conforto dell'Eucarestia e il calore di due parole scambiate, di un po' di compagnia; tanti nei condomini vivono in modo veramente accogliente il rapporto di vicinato…. Ma vorremmo, come Comunità, imparare a *prenderci cura insieme* delle nostre membra più deboli. Ed ecco la proposta che sta prendendo forma in questi giorni e sulla quale tutti siamo chiamati a collaborare, con quel po' che possiamo dare, nella consapevolezza che ogni goccia unita alle altre può creare un mare… di bene.

Con una piccola parte di ciò che sarà raccolto nella Quaresima di carità, nelle otto domeniche del Tempo di Pasqua, porteremo un pasto caldo agli anziani che vivono soli e in situazione di povertà. I pasti già pronti e confezionati arriveranno in Oratorio la domenica mattina intorno alle 11.00; al pasto verrà aggiunto un biglietto preparato dai bimbi del catechismo (sono già all'opera, con tutta la forza della loro fantasia sapranno sicuramente donare un pizzico di allegria); infine, coloro che si saranno resi disponibili, porteranno il pasto agli anziani: ovviamente non sarà solo un servizio di consegna a domicilio, ma sarà l'occasione per scambiare due chiacchiere e far sentire ad ogni persona il calore di una Comunità che accoglie. **Tutti possono fare questo piccolo servizio**: basta dare il proprio nome a Don Enrico, o a Don Pierluigi, o alla San Vincenzo, o ai membri della Commissione carità…. di settimana in settimana ci organizzeremo!

Sempre sul solco dell'essere una Comunità che "vede" e si prende cura delle fragilità, donando anche un po' di gioia e di sorpresa, stiamo preparando sacchettini di ovetti di Pasqua che, corredati dai biglietti di auguri di Buona Pasqua disegnati dai bimbi del catechismo, verranno consegnati a tutti gli anziani soli.

Gesti di una Comunità che trasforma ciò che dona in quaresima nella concretezza di un gesto di vicinanza nel periodo di Pasqua.

Due immagini del nostro Centro Ricreativo, aperto il pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.00. Un modo semplice per stare insieme con serenità e farsi un po' compagnia. Al mercoledì ci si unisce ad altre persone per un momento di spiritualità attorno al Vangelo.

Signore dacci sempre questo pane!

È questo il titolo del sussidio consegnato ai ministri straordinari della Comunione durante il percorso della loro formazione.

Portare la Comunione agli ammalati o a quanti comunque non sono in grado di muoversi da casa, è un servizio strettamente connesso alla carità: infatti, portare l'Eucaristia, significa anche essere il legame tra gli ammalati e la comunità che si incontra in chiesa per pregare insieme. Si visitano spesso persone che amavano frequentare la chiesa e ora, impossibilitate, alla malattia si aggiunge il dolore del forzato isolamento e, non di rado, della solitudine. Ecco allora che il ministro della Comunione è accolto con gioia, con la curiosità di sapere le novità della parrocchia, di aggiornarsi sulle varie attività, anche su chi ha lasciato questo mondo di recente.

Portare il foglietto con le letture domenicali e gli avvisi settimanali è cosa gradita: è lasciare il prezioso messaggio che il malato, pur nella sua impossibilità di partecipare alle celebrazioni, è comunque parte di una comunità che lo ricorda e a cui può unirsi spiritualmente per mezzo dell'unico Pane di vita.

Diceva don Tonino Bello: "Ricordate, Gesù non è una formula da imparare. È il Vivente che cammina con voi. È l'amico che vuole spartire tutto con voi: il pane, la strada, la tenda".

Morena

Sintesi del Bilancio della Parrocchia – anno 2021

Entrate

Ordinarie	
Interessi	18
Offerte raccolte in Chiesa	65.858
Altre offerte ricorrenti - buona usanza	2.070
Questue parrocchiali / buste	18.230
Proventi di culto (battesimi, matrimoni, funerali, benedizioni delle case)	13.090
Avanzo op. parr. Contabilità separata oratorio	2.076
Varie – rimborso Gse	9.544
Totale entrate ordinarie	**110.886**
Straordinarie	
Rimborso Assicurazione	2.000
Offerte non ricorrenti per opere parrocchiali	16.885
Altre – offerte cassetta S. Messe	15.613
Totale entrate straordinarie	**34.498**
Partite di giro: avvento, quaresima, missioni…	**21.470**
Contributo comune (L.R. n° 20/92)	**7.337**
TOTALE COMPLESSIVO DELLE ENTRATE	**174.191**

Uscite

Ordinarie	
Manutenzione ordinaria fabbricati e arredi	5.252
Imposte e tasse	3.923
Assicurazioni	3.059
Spese ordinarie di culto	2.653
Consumo acqua, riscaldamento, luce	13.775
Servizi past. (confessori, predicat., zona)	350
Oneri retributivi sacerdoti	6.560
Oneri previdenziali e assistenziali	300
Stampa e sussidi liturgici	3.131
Spese bancarie	534
Contributi disposti dall'Ordinario	4.523
Varie	2.323
Totale uscite ordinarie	**46.383**
Straordinarie	
Rate ammortamento mutui	20.133
Interventi sugli immobili e arredi	71.611
Pagamento quote debiti dilazionati	15.000
Totale uscite straordinarie	**108.031**
Partite di giro collette avvento, quaresima, missioni...	**21.470**
TOTALE COMPLESSIVO USCITE	**175.884**

Risultato di gestione anno - 1.694
Disponibilità finanziaria al 1-1-2021 + 28.516
Situazione economica al 31-12-2021 + 26.823
La parrocchia al 1-1-2021 era gravata di debiti per euro **172.440**
La parrocchia al 31-12-2021 era gravata di debiti per euro 138.526 (- 33.914)

Approvato dal Consiglio parrocchiale degli Affari economici nella seduta del 10-02-2022

La pandemia ha molto condizionato la vita e le attività della parrocchia. Tuttavia le entrate ordinarie sono tornate circa ai valori del 2018-2019. Le entrate straordinarie sono invece sensibilmente diminuite.

La situazione debitoria della parrocchia è dovuta a lavori degli anni passati (ai mutui per la risistemazione degli impianti sportivi e per l'impianto fotovoltaico; è stato saldato il debito verso la diocesi).

Nel corso del 2021 si è provveduto ai seguenti lavori:
a) sistemazione del campetto sito tra la palestra e il sintetico;
b) illuminazione con lampade a led dei campi sportivi di calcio e calcetto.

Tutti i lavori sono stati finanziati dalla generosità dei parrocchiani e dal Contributo del Comune.

Le manutenzioni continuano

Nel corso del 2022 si provvederà a ulteriori manutenzioni.
a) sistemazione del saloncino sottochiesa (danza) e della sede San Vincenzo;
b) illuminazione con lampade led del presbiterio e delle cappelle;
c) sistemazione ringhiere terrazza oratorio e ballatoio lungo la chiesa.

In questo periodo anche la nostra parrocchia ha dovuto fare i conti con il CARO BOLLETTE. Pure le nostre utenze sono aumentate enormemente. Grazie a tutti coloro che contribuiscono a pagarle.

Con riconoscenza e preghiera continuiamo ad onorare tutti i nostri cari benefattori, vivi e defunti.
Preghiamo per i nostri defunti.
Gioiosi possano contemplare il volto del Signore.

Grazie fin da ora per la generosità.

Donazioni deducibili-detraibili

FONDO AMICI DI CRISTO RE istituito presso la Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona per sostenere le opere e le attività della Parrocchia e dell'Oratorio.
Fare un versamento a **FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI CREMONA - Onlus , inserire anche il proprio codice fiscale e allegare la ricevuta alla dichiarazione dei redditi**
causale: IN DISPONIBILITA' FONDO AMICI CRISTO RE
Intesa San Paolo - IBAN: IT13 F033 5901 6001 0000 0128 526
Credito Padano - IBAN: IT48 L084 5411 4000 0000 0086 184

Testamenti solidali

Con riconoscenza ricordiamo Enrico Merli. La sua presenza assidua e discreta ha accompagnato per tanti anni la vita parrocchiale. Il 27 marzo 2020, durante la prima ondata di pandemia da Covid-19, come tanti anziani, era stato falcidiato: ormai debole, da qualche anno ricoverato a "La Pace", nel silenzio di quei giorni tristi si è riunito alla sua amata Rosetta, dentro il mistero dell'amore di Dio. In parrocchia lo abbiamo già ricordato, ma ancora vogliamo onorarne la memoria. Attraverso la nipote Maria Luisa la parrocchia ha ricevuto in donazione il suo appartamento. Il Consiglio Affari economici della Parrocchia e il Consiglio pastorale parrocchiale hanno deciso di venderlo per finanziare altri lavori di manutenzione del complesso parrocchiale. Pertanto ricorderemo Enrico Merli dentro la nostra vita di comunità, negli ambienti da lui frequentati e amati.
In questi tempi di crisi è bello vedere questi segni: persone che con generosità si ricordano della loro parrocchia. Testamenti solidali, perché provenienti da persone solidali che non si sono risparmiate nel fare il bene. La nostra parrocchia vive anche di queste generosità. Grazie Enrico.

Calendario liturgico – pastorale

Alle ore 10 la S. Messa è celebrata in Palestra per i ragazzi e le famiglie e in Chiesa per gli adulti.

Sabato 9 aprile 2022
ore 18.30 S. Messa festiva

Domenica 10 aprile 2022:
Le Palme – inizio settimana Santa
orario festivo delle Messe: 8.30-10-11.15; 18.30

Martedì 12 aprile 2022
ore 17: confessioni II e III media
ore 21.00: celebrazione penitenziale per adolescenti e giovani

Mercoledì 13 aprile 2022
ore 18.30: celebrazione penitenziale comunitaria

Giovedì 14 aprile 2022 – Giovedì Santo
ore 17: Messa nella Cena del Signore e lavanda dei piedi (per i ragazzi) – in palestra
ore 18.30: Messa nella Cena del Signore
ore 21: Adorazione eucaristica

Venerdì 15 aprile 2022 – Venerdì Santo
ore 9: Celebrazione comunitaria delle Lodi – confessioni fino alle 11
ore 15: Via Crucis per i ragazzi in palestra
ore 16-18: confessioni
ore 18.30: Azione liturgica della Passione del Signore
ore 21.00: Processione cittadina con il Vescovo

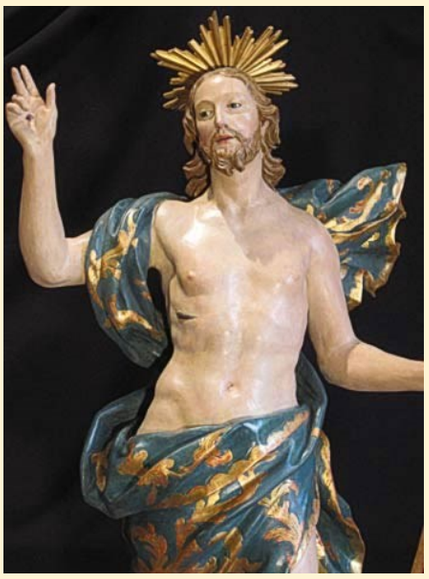
Sabato 16 aprile 2022 – Sabato Santo
ore 9: Celebrazione comunitaria delle Lodi – confessioni fino alle 12
ore 15: confessioni fino alle 18.30
ore 21.30: Solenne Veglia Pasquale

Domenica 17 aprile 2022 – Pasqua del Signore
orario festivo delle Messe: 8.30-10-11.15; 18.30
ore 17.45: Vespri solenni

Lunedì 18 aprile 2022 – Lunedì dell'Angelo
orario delle Messe: 8.30-10; 18.30 (alle 10 Messa solo in Chiesa)

Venerdì 27 maggio 2022
ore 21.00: S. Cresime presiedute dal Vescovo

Domenica 29 maggio 2022
ore 9.30 e 11.15 Prime Sante Comunioni



Buona Pasqua a tutti

Un abbraccio speciale a tutti gli ammalati e a tutti gli anziani

Che tutti possiamo diventare operatori di pace nel nome del Cristo Risorto!

Il Cristo Risorto (particolare) di Giacomo Bertesi, presso il Museo Diocesano.

2022—Estate in Oratorio

GREST: 13 giugno – 1 luglio (iscrizioni a partire dal mese di maggio)
CAMPO III MEDIA e SUPERIORI: 4 – 10 luglio a Torino e Vallecrosia (San Remo)
CAMPO III ELEMENTARE – II MEDIA: 15 – 22 luglio a S. Giacomo di Valle Aurina
CAMPI SCOUT: nel mese di agosto secondo il calendario proprio

Rosario Mese di Maggio 2022

giovedì 5 maggio – ore 21
S. Rosario comunitario nel Parco Sartori (lato asilo)
giovedì 12 maggio – ore 21
S. Rosario comunitario a Villa Cristo Re
giovedì 19 maggio – ore 21
S. Rosario comunitario nel parcheggio di via Bugada

Sito parrocchiale

Periodicamente articoli di riflessione e informazioni sulle varie attività. Settimanalmente è anche caricato il foglietto della Messa domenicale con gli avvisi settimanali.
http://www.cristorecremona.it

Inoltre gruppo facebook:
https://www.facebook.com/groups/cristorecremona/

E per le attività dell'oratorio **Instagram: oratorio.cristore**

giovedì 26 maggio
Festa Madonna di Caravaggio

ore 11.00 S. Messa, con Unzione degli Infermi
ore 12.30 Pranzo comunitario per anziani e persone sole
ore 18.30 S. Messa
ore 21.00 S. Rosario comunitario in Oratorio

Contatti

don Enrico Trevisi
Via Mella 3 – 26100 Cremona— parrocchia@cristorecremona.it
0372 29320 – 3287968821 – donericotrevisi@gmail.com
don Pierluigi Fontana
Via Mella 3 – 26100 Cremona
0372 32326 – 3337162272 – donpierluigi82@gmail.com
oratorio
tel. 0372 32326 - oratorio@cristorecremona.it